

schema
I



Via Crucis



**SUI PASSI
DEI BEATI MARTIRI
DELLA PERSECUZIONE COMUNISTA
IN ALBANIA
(1945-1947)
NELL'EX PRIGIONE
DELLA SICUREZZA
DI STATO - "SIGURIMI"
SCUTARI**

A cura delle Sorelle Clarisse

*Monastero "Sh. Kjara"
Scutari*

INTRODUZIONE

Saluto del celebrante

C.: Nel nome del Padre ...

T.: Amen

C.: Il Dio che vive in mezzo a noi, che ogni giorno ci ricolma di ogni bene, e la gloria dello Spirito Santo sia con tutti voi.

T.: E con il tuo Spirito.

Un nuovo cammino di Quaresima si apre davanti a noi. **Questo tempo liturgico ci prepara all'evento centrale della nostra fede: la Resurrezione del Signore Gesù Cristo.** Senza la fede nella resurrezione la nostra fede è vana. Perché avrebbero dato la vita per il Signore Gesù i nostri fratelli Martiri e perché continuano a morire oggi tanti fratelli cristiani perseguitati? **La certezza** che la vita in Dio, secondo il Vangelo di Gesù Cristo, sia la vita vera dell'uomo, figlio di Dio, **la certezza** che questa sia la vita piena e la vita eterna, che inizia già su questa terra lì dove due o tre sono riuniti e vivono nel nome di Gesù, **è stata l'unica autentica motivazione** che ha sostenuto i nostri Beati Martiri nell'ora in cui hanno lasciato prendere la loro vita terrena per appartenere per sempre alla vita eterna.

Ricordiamo ancora il grande evento ecclesiale della Beatificazione di Mons. Vinçenc Prennushi e 37 Compagni Martiri il 5 novembre 2016. Queste strade di Scutari hanno accolto il popolo cristiano convocato per celebrare la vittoria della Vita sulla morte e dell'Amore sull'odio. Nel tempo buio del regime, il popolo di Dio ha vissuto nascosto e queste stesse strade di Scutari hanno visto cortei che accompagnavano i cristiani al luogo della fucilazione.

Oggi, in questo nuovo Tempo di Grazia, liberi di professare la nostra fede nella Resurrezione di Gesù Cristo, ci ritroviamo proprio in uno dei pochi luoghi storici di quel periodo. Questo " Santuario del dolore", annesso all'attuale Monastero di Santa Chiara, è stato il luogo in cui è avvenuta la lotta tra il Bene e il Male, il luogo in cui i cristiani hanno combattuto la loro buona battaglia fino al sangue. E oggi questo luogo ha motivo di esistere ancora, non solo per conservare la memoria storica, ma soprattutto perché il Bene di Dio ha vinto la lotta e abita qui con la nostra presenza di popolo di Dio e con la preghiera.

La nostra preghiera è preghiera cristiana, perché chiede al Padre misericordioso: *basta! Basta ancora oggi con la violenza, con la guerra, con la persecuzione per motivi di fede!*

La nostra è preghiera cristiana, perché chiede al Padre misericordioso: *aiuta la famiglia umana affinché viva autenticamente i valori umani che sono valori evangelici!*

La nostra preghiera è preghiera cristiana, perché ascoltando la testimonianza dei fratelli nella fede ne riceve insegnamento per praticare la Parola di Dio nelle situazioni concrete della vita.

Ascolteremo per ogni stazione la Parola di Dio, sosteremo in silenzio e poi l'esempio dei Beati Martiri ci parlerà ancora della fedeltà al Battesimo che loro hanno vissuto.

I brevi brani riguardanti i Beati Martiri sono tratti dai volumi di Padre Leonardo Di Pinto O.F.M. ("*Imzot Vinçenc Prennushi me Shokë Martirë*", *enti botues Arqipeshkvia Shkodër-Pult, Shtator 2016*) e ci permetteranno di conoscere meglio la loro personalità, la loro grande umanità e la loro carità.

La passione di Dio per ciascuno di noi, che Gesù suo Figlio e nostro fratello ci ha mostrato sino alla morte e alla resurrezione, ci incoraggi alla fedeltà al Vangelo per dare la nostra buona testimonianza dell'amore nella quotidianità della vita.

I stazione: GESU' E' CONDANNATO A MORTE.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23)

²⁰Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. ²¹Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». ²²Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». ²³Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. ²⁴Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. ²⁵Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Dall'agiografia di Mons. Vincenz Prennushi, Frate Minore, Arcivescovo di Durazzo.

Mons. Prennushi era cosciente che anche lui, come ogni ecclesiastico, ritenuto dal regime sabotatore, agente e spia del Vaticano, prima o poi, anche se non avesse fatto nulla di male, sarebbe stato arrestato, perché era Vescovo a totale servizio della fede. Soprattutto dopo l'energico rifiuto, fatto al Comitato Centrale del Governo, di collaborare per rendere la Chiesa Cattolica Albanese autocefala, staccata dal Vaticano.

Il tempo comunque arrivò, e con il tempo, il suo turno di essere arrestato il 19 maggio 1947, in Episcopio, il giorno dopo l'arresto del suo parroco e segretario don Anton Zogaj. Fu rinchiuso nel carcere di Durazzo, dove rimase fino alla morte. Il pretesto dell'arresto era stato il fatto che Mons. Prennushi si era recato nel villaggio di Santa Prendja per amministrare il sacramento della Cresima e in quella occasione, come era ovvio, aveva predicato. Suor Pasquina Auciello a questo proposito aggiunge un particolare: "Appena finita la funzione l'Arcivescovo fu accusato di aver salutato l'assemblea "fascisticamente" (le spie segrete presenti alla funzione videro il prelado stendere le mani per invocare lo Spirito Santo e interpretarono quel gesto come saluto fascista!). Era un pretesto sufficiente per tradurre in atto quello che avevano decretato chissà da quanto tempo".

PREGHIAMO

Gesù, mite e umile di cuore, condannato ingiustamente per i nostri peccati: guarda con bontà a noi, spesso ciechi e insensibili, che giudichiamo e condanniamo senza appello tanti nostri fratelli, e donaci il tuo perdono. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Il stazione: GESU' RICEVE LA CROCE SULLE SPALLE.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27)

²⁷Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. ²⁸Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, ²⁹intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». ³⁰Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. ³¹Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Dall'agiografia di don Lazar Shantoja, sacerdote

Don Lazër Shantoja fu il primo sacerdote fucilato dai comunisti, dopo essere stato torturato terribilmente e barbaramente. Con lui, fu arrestato e ucciso anche Kol Sheldia. La polizia portò tutti e due nella chiesa di Sheldi dove furono radunati tutti gli uomini della zona per dimostrare loro che finalmente avevano arrestato due criminali molto pericolosi. Don Lazër fu condotto nel carcere a Scutari. “La polizia lungo la strada lo stuzzicava dicendo: - Vedrai cosa ti faremo! -. E don Lazër, che era molto calmo e forte, senza temerli per niente, rispose: - Cosa mi farete? Al massimo mi ucciderete! -”.

“Don Lazër fu un noto scrittore e un buon oratore”. ... “Il motivo principale della sua persecuzione, è stato il motivo generale della persecuzione contro la Chiesa in Albania, perchè rappresentante della cultura europea in Albania”. Nella prigione e durante torture reagì come vero discepolo di Cristo. Nessuno ha sentito neppure una parola cattiva uscire dalla sua bocca. Sopportò le sofferenze per il suo amore a Cristo. Conscio del suo diritto di essere libero, voleva libero il suo popolo.

PREGHIAMO

Gesù Signore nostro, che porti la croce sulle tue spalle innocenti, guarda a tutti gli uomini che ignorano il dolore e la fatica dei loro simili. Concedi a tutti noi di poter lottare e soffrire per la liberazione dell'uomo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

III stazione: GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del Profeta Isaia (Is 53)

⁴Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.

⁵Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

⁶Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.

⁷Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.

Dall'agiografia di don Ndrè Zadeja, sacerdote

Don Andrè, essendo colto, era e si sentiva di essere uomo libero, di quella libertà propria dei figli di Dio, di cui era ministro convinto e della cui libertà si sentiva in dovere di essere l'annunciatore profetico.

Fu instancabile nella difesa della fede, della patria e anche della dignità nazionale degli albanesi. Fu uno dei grandi scrittori del cattolicesimo albanese... a Scutari veniva chiamato il "poeta dolce". Riconoscendo l'importanza che ha il catechismo nella formazione dei cristiani, compose un catechismo in versi per facilitare la memoria dei bambini. Ma tutto quello che don Zadeja era e faceva, già prima che il regime prendesse potere, urtò i fautori dell'ideologia comunista.

Fu arrestato a Sheldi, dove era parroco, il 4 febbraio 1945.

All'arresto non oppose resistenza, come se fosse lì, in parrocchia, ad attenderlo, e con dignità sacerdotale si lasciò ammanettare. "Fu arrestato, come ha detto Mons. Zef Simoni, solo perchè era una delle figure più significative che aveva la Chiesa d'Albania...".

Il 25 marzo 1945 fu consumato il suo olocausto. Era la Domenica delle Palme.

I colpi dei fucili gli interruppero l'ultima professione di fede di vita. Aveva 53 anni.

PREGHIAMO

Signore Gesù ti preghiamo per noi tutti che ricadiamo nel peccato. Guarda a noi tutti con bontà e salvaci col tuo amore compassionevole. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

IV stazione: GESU' INCONTRA MARIA SUA MADRE.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2)

³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵- e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Dall'agiografia di Mark Ciuni, seminarista.

Ha testimoniato la sorella Shuke: “La mamma assistette al processo. Li vide arrivare legati a due a due, mentre la gente li offendeva e sputava contro di loro. Mark era sereno ed il suo sguardo comunicava dignità e coraggio. [...] Il processo durò tre settimane. La mamma era presente per sostenere Mark con la forza della preghiera e con lui comunicava attraverso gesti e sguardi. Quando lui la guardava, la mamma prendeva in mano il rosario e gli indicava la Croce, invitandolo così ad essere sempre più saldo in Cristo. Mark, attraverso i gesti della mano, le faceva capire che quegli uomini non potevano fargli nulla e che lui aveva Cristo che lo aspettava in cielo. [...] Mamma cercò di poterlo vedere almeno per l'ultima volta, ma tutto fu vano, ed allora rimase con noi in casa a pregare. Quando poi seppe che Mark era stato giustiziato, disse a quelli che le avevano portato la notizia: - Ecco, ora il mio Mark è diventato sacerdote - . La gente intanto ci diceva: - Non piangete e non rattristatevi, perché lui è andato in paradiso.- ” E così, a soli 27 anni, Mark cessò la sua breve ed eroica esistenza, insieme ai Superiori del suo Seminario. E sua madre, vedova, addolorata come la Madre di Dio, perse l'unico figlio maschio senza neppure potergli asciugare il sangue versato e piangere sul suo corpo.

PREGHIAMO

Donaci o Gesù, per le preghiere della tua santa Madre, di imitare la sua forza nel seguirti sulla strada del Calvario. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

V stazione: GESU' E' AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE A PORTARE LA CROCE.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15)

²¹Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

²²Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio».

Dall'agiografia di padre Giovanni Fausti, gesuita.

Dal momento tragico dell'arresto, per il tempo che resta della loro vita, circa sessanta giorni, p. Giovanni Fausti e p. Danjel Dajani insieme ad altri corrono sull'unica via dolorosa, quella inaugurata da Cristo innocente e martire. Nel momento della lettura della condanna a morte, p. Fausti non diede alcun segno di preoccupazione. Il buon padre che ben conosceva l'intento dei suoi persecutori, durante i penosi mesi di prigionia, sull'esempio dei grandi Confessori della fede, si preparò al supremo olocausto della sua esistenza sacerdotale, soffrendo con serena fermezza ogni umiliazione e indigenza". Ricorda Gjovalin Zezaj, arrestato e in prigione con lui per le stesse accuse: "Ogni volta che lo incontravo faceva tutto il possibile per tenermi su di morale, dicendomi: Gesù ha detto: - *Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno!* - Così mi dava coraggio, perché ero molto giovane. Lo trovavo con le mani giunte e pregava sempre. Mi sembrava proprio un santo."

PREGHIAMO

Signore Gesù, insegnaci a riconoscere il bene di chi ci è vicino e a compiere gesti di carità gratuita. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

VI stazione: IL VOLTO DI GESU' E' ASCIUGATO DALLA VERONICA.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del Profeta Isaia (Is 53)

²È cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice in terra arida.
Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.
³Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Dall'agiografia di padre Danjel Dajani, gesuita.

Dal Seminario di Scutari, p. Danjel Dajani, dove al momento dell'arresto rimase calmo e sereno come era suo stile, insieme con p. Fausti fu portato in carcere dagli agenti del Sigurimi, e lì si scatenarono su di lui interrogatori estenuanti e torture innominabili, per due mesi, fino alla morte. Ha detto un testimone: “ Fu trattato molto male. Gli fecero soffrire la fame e la sete in modo che si indebolisse e non avesse la capacità di resistere e di controbattere. Tutte le sofferenze, le torture e la condanna le accettò con molta calma ... nonostante tutto questo, era equilibrato e teneva alto anche il morale degli altri. Si comportò come un agnello davanti ai lupi!”. Accusato di cospirazione e di operare come spia a servizio del Vaticano, fu processato e condannato a morte insieme con i Beati p. Giovanni Fausti, p. Gjon Shllaku, il seminarista Mark Çiuni e altri giovani laici.

PREGHIAMO

O Cristo nostro Signore, Immagine del Padre, fa che sappiamo riconoscerti nel volto dei nostri fratelli, nel loro volto spesso sfigurato dalla sofferenza, dal dolore, dalla delusione, dalla paura, e aiutaci ad asciugare con pietà e delicatezza le loro lacrime. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

VII stazione: GESU' CADE PER LA SECONDA VOLTA.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Libro dei Salmi (Sal 69)

² Salvami, o Dio:
l'acqua mi giunge alla gola.

³ Affondo in un abisso di fango,
non ho nessun sostegno;
sono caduto in acque profonde
e la corrente mi travolge.

⁴ Sono sfinito dal gridare,
la mia gola è riarsa;
i miei occhi si consumano
nell'attesa del mio Dio.

⁵ Sono più numerosi dei capelli del mio capo
quelli che mi odiano senza ragione.

Dall'agiografia di padre Gjon Shllaku, Frate Minore

Verso le 10 del mattino, il direttore della scuola, p. Donat Kurti, che aveva il volto rosso e gli occhi pieni di lacrime, lo chiamò. Gli disse che il Sigurimi aveva da fargli una domanda di poca importanza e che doveva presentarsi in caserma. Non fu difficile a p. Gjon Shllaku presagire ciò che lo aspettava e, lasciando i libri nella sala degli insegnanti, disse a chi era presente; "Addio per l'ultima volta in questa vita!". Allora, pallido in volto, p. Gjon tornò di nuovo in classe, prese la sua cartella e, senza dire neppure una parola, uscì dalla classe nella quale non tornò più. Alla porta del ginnasio lo aspettavano due poliziotti del Sigurimi. Senza reagire, accettò coraggiosamente l'arresto come un fatto normale che stava aspettando. Così ebbe inizio la sua sofferta salita al Calvario. Durante e fuori dagli interrogatori che iniziavano a notte inoltrata, fu torturato barbaramente e, come Cristo alla flagellazione, non rispondeva e non reagiva. Era giunta la sua ora! E fino in fondo seguì fedelmente Cristo, suo modello e sua forza, conservando un comportamento esemplare, da vero frate minore. [...] Dal giorno della condanna al giorno della fucilazione padre Gjon Shllaku, frate minore, e gli altri compagni eroicamente perseverarono nelle preghiere continue e nei discorsi spirituali, fortificandosi l'un l'altro per l'ultimo passo in testimonianza della fedeltà alla fede, al Vangelo e alla Chiesa.

PREGHIAMO

Signore Gesù ricordati dei cristiani che in ogni continente ti testimoniano nella persecuzione e cadono martiri per la fede. Il loro sangue sia seme di nuovi cristiani e segno per noi della tua perenne presenza. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

VIII stazione: GESU' INCONTRA LE PIE DONNE.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23)

²³Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano.

²⁷Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.

Dall'agiografia di Qerim Sadiku, laico

Qerim Sadiku era sposato con Marije Vata, e l'unico figlio, Gaspër, nacque sei mesi dopo la sua fucilazione. La sua formazione profondamente umana e cristiana lo opponeva naturalmente contro il regime comunista ateo, che cercò ogni occasione per perseguitare la Chiesa e gli uomini di fede, per il fatto di avere un'ascendenza sul popolo. Qerim, venuto a conoscenza dell'organizzazione "Bashkimi Shqiptar" (Unione Albanese) sorta clandestinamente nella soffitta del Seminario, vi aderì con entusiasmo e ne divenne un convinto attivista. Qerim fu arrestato insieme agli altri 39 membri dell'associazione. La sua permanenza in carcere, luogo di prolungata agonia, rafforzò la sua fede e raffinò il suo spirito. Cercò nella preghiera il sostegno per sopportare ogni pena. Kola Vata ha testimoniato: "Sua moglie, Maria, era riuscita due volte ad incontrarlo in carcere. Lei mi raccontò che Qerim era molto dimagrito e le aveva fatto capire che lo avevano trattato molto male, ma le diceva: - Sono forte -". La sua ultima volontà fu: "Perdono quanti talvolta mi hanno fatto del male. E anche coloro che mi hanno condannato a morte e quelli che mi uccideranno. Viva Cristo Re! Viva l'Albania! "

PREGHIAMO

Signore Gesù donaci la grazia di convertirci e il coraggio di saper rischiare per il tuo nome.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

IX stazione: GESU' CADE PER LA TERZA VOLTA.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal libro del Profeta Isaia (Is 53)

⁷Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.

⁸Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua posterità?
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

Dall'agiografia di Gjelosh Lulashi, laico

Per il processo tutto era organizzato come un grandioso spettacolo di terrorismo vincente. [...] Era un'impressionante rievocazione della scena svoltasi quasi duemila anni fa lungo le strade di Gerusalemme, dal pretorio di Pilato fino al Calvario. Più di una volta la madre di Gjelosh ha assistito affranta a questa via dolorosa, come la Madonna che accompagnava il figlio al Calvario. E una delle ultime volte, quando ormai ogni speranza di salvare la vita era perduta, Gjelosh, passandole vicino e guardandola con un leggero sorriso, le sussurrò: - Ci vediamo nell'eternità. Mamma, arrivederci. Sii forte! –

Durante le torture che subì, le più disumane cui può essere sottoposto un uomo, Gjelosh si mantenne sereno, forte e fermo nelle sue convinzioni cristiane che il comunismo con tutte le forze voleva annientare. Solo Dio sa come visse i dieci giorni che lo separarono dalla fucilazione. Il suo conforto in assoluto furono la sua fede, la preghiera e la coscienza di essere rimasto fedele a Cristo fino a versare il suo sangue per la chiesa e per la sua patria.

PREGHIAMO

Signore, facci capire che solo condividendo il dolore della tua passione potremo veder sorgere in noi il sole della tua resurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

X stazione: GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Libro dei Salmi (Sal 22)

¹⁷ Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

¹⁸ Posso contare tutte le mie ossa.
Essi stanno a guardare e mi osservano:

¹⁹ si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.

Dall'agiografia di don Alfons Tracki, sacerdote

Don Alfons Tracki, presagendo l'arrivo del comunismo, parlava con consapevolezza dei pericoli che minacciavano l'Albania e la fede cattolica. Diceva spesso ai fedeli: "Preparatevi a resistere perché vi chiederanno di rinnegare Cristo". Avendo origini tedesche, molti amici gli consigliarono di lasciare l'Albania, ma non volle saperne. Anzi espresse chiaramente: "Il mio paese è l'Albania e i miei compatrioti sono gli Albanesi. ... Io voglio morire qui!". Fu arrestato dal *Sigurimi* il 14 febbraio 1946 e, insieme ad altri, fu condannato a morte.

Il suo comportamento davanti alla Corte del Tribunale Militare fu quanto mai corretto e dignitoso, sapendo con chiarezza a cosa andava incontro. In carcere subì le più disumane torture e le più ignominiose umiliazioni, ma mai perse la sua dignità sacerdotale. Era cosciente che si trovava in quelle condizioni *in odium fidei*.

Il Delegato Apostolico, Mons. Leone Nigris, da Roma comunicò quanto aveva saputo per vie segrete: "Osessionati dalla paura, nessuno riuscì ad assistere con somministrazione di cibi il carcerato don Alfons Tracki, che è in condizioni pietose; non ha parenti che lo aiutino, perché di origine tedesca."

Per paura di essere incriminati, tanto era diffuso il terrore, neppure i familiari e il clero poterono interessarsi del recupero e della sepoltura dei suoi resti mortali, che andarono perduti.

PREGHIAMO

Signore Gesù Cristo fa che ci spogliamo di ciò che è indegno per rivestirci della bianca tunica che tu ci hai acquistato con la croce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

XI stazione: GESU' E' INCHIODATO IN CROCE.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23)

³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». *Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.*

³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Dall'agiografia di Fran Mirakaj, sacerdote

Racconta la figlia File: “ Mi ricordo che spesso mio padre dava ai poveri il pane che avevamo per noi. La mamma tante volte ci diceva che lei era contraria quando papà si comportava in questo modo e gli diceva: - Non possiamo lasciare i nostri figli senza niente!- Ma lui le rispondeva: - Non possiamo servire Dio e gli altri se noi non rinunciamo a qualche cosa. - ”

Pur conoscendo i pericoli cui andava incontro, Fran capì che la carità senza rischi è sterile e si impegnò a fondo per trasformarla in carità eroica, rendendola feconda fino al versamento del proprio sangue.

In carcere lo torturarono in modo disumano. Un compagno di cella ha potuto testimoniare: “ Un giorno, dopo le torture, Fran, vedendomi tremare per il freddo si tolse il suo cappotto e me lo diede. Gli dissi: - No Fran, perché anche tu sei nudo e stai morendo di freddo! - Ma Fran mi disse: - Per me non importa. Io morirò, ma sono contento che morirò senza rinnegare né Cristo né il mio sangue. E per questo lascia che io muoia! - ”.

PREGHIAMO

O Cristo nostro Dio, inchiodato sulla croce per la nostra salvezza, dona a noi e al mondo la pace che viene da te. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

XII stazione: GESU' MUORE IN CROCE.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19)

Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Dall'agiografia di don Josef Marxen, sacerdote

Ha detto un suo compagno di prigionia, Dedë Markagjoni: “Io lo incontrai nel vecchio carcere di Tirana dove ero prigioniero ... Per natura era una persona molto mite e semplice, perciò lo onoravano tutti ...”. Non gli fu risparmiata alcuna umiliazione e nessuna tortura. Più si mostrava mite e sereno nei tormenti, più i carnefici si accanivano contro di lui, e lui più “*completava nella sua carne quello che mancava ai patimenti di Cristo!*”. In una farsa di processo fu condannato a due anni carcere. Stava quasi per scontare la pena, quando al regime non sembrò vero che potesse tornare a vivere tra la gente che aveva beneficiato e che lo amava come un padre naturale. Allora, tenendo presente chi era don Marxsen per la gente, con la scusa di fargli superare il confine e farlo tornare al proprio paese, in Germania, a sera inoltrata, dal carcere di Tirana fu prelevato dai poliziotti e fu fucilato in un bosco sulla strada per Kukës.

Dal carcere, don Marxen scriveva al fratello: “Siamo nelle mani del Signore. Sto bene. La mia vita è nelle sue mani”.

PREGHIAMO

O Signore Gesù, morto per tutti sulla croce, abbi pietà di noi creature mortali. Nell'ora della morte vieni a noi incontro e accoglisci. Portaci sulle spalle incontro al Padre dopo aver lavato i nostri peccati nel tuo sangue preziosissimo.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

XIII stazione: GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19)

³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Dall'agiografia di don Luigj Prendushi, sacerdote

Quanti assistettero alla fucilazione e quanti lo videro a sapere, riconobbero in don Luigj Prendushi un vero martire della fede. Da innocente, solo perché era sacerdote buono e fedele e la sua rettitudine di vita dava fastidio a chi retto non era, aveva versato il suo sangue glorificando Gesù, il Martire divino. Accettò nel suo intimo la Croce e la trasformò in atto di amore per Dio e il suo popolo. Fu prelevato dal carcere, legato insieme al giovane Ndrež Dedë Dodani.

Ai primi colpi cadde prima Ndrež e subito cadde don Luigj, dalle cui ferite uscirono fiotti di sangue come una fontana. Infine, il colpo di grazia pose fine alla tragedia. Don Luigj aveva 51 anni, era il suo compleanno: il 24 gennaio 1947. Legato come stava con il giovane Ndrež, fu sepolto.

Il 24 gennaio 1992, i resti mortali di don Luigj furono trasferiti da Shelqet al cimitero di Scutari con un solenne funerale presieduto da don Zef Simoni.

PREGHIAMO

Dentro le tue piaghe, o Gesù, ci rifugiamo. Salvaci dal maligno che ci assale. Liberaci da ogni male. Rendici vincitori delle tenebre che sembrano sovrastare e vincere la luce delle nostre giornate. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

XIV stazione: GESU' E' SEPOLTO.

- *Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo*
- *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19)

⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Dall'agiografia di don Ded Maçaj, sacerdote

La sua stagione pastorale durò poco. Ded era un giovane sacerdote molto svelto, deciso e risoluto. Era un tipo sorridente, delicato, di compagnia, semplice come un santo. Era molto buono, spirituale, zelante e pio, compiva il suo servizio apostolico con responsabilità e dedizione. Fu accusato, falsamente, di atti di sabotaggio contro il potere del popolo e di atti di spionaggio a favore del Vaticano. A suo fratello Rrok disse: “Finché vivo sulla terra non rinnegherò la fede”. Dei suoi ultimi giorni un testimone racconta: “... Lo rinchiusero nello scantinato, dove c’era il carbone, e lì rimase cinque giorni prima che lo fucilassero. Fu torturato come Cristo, per fargli ammettere parole non dette e fatti non compiuti e inventati, e come Cristo, serenamente e dignitosamente, resistette alle ingiurie e alle sofferenze ...”. Prima dell’esecuzione accolse la condanna molto serenamente. Come il suo Divin Maestro, “tacque” e si mantenne calmo davanti al tribunale. Subito si mise in ginocchio e a mezza voce iniziò le ultime preghiere. Poi concluse a gran voce: “Davanti al Signore, alla cui presenza sto per comparire, e davanti a voi, carissimi soldati, io dichiaro che mi uccidete per nessun motivo, ma solo per odio contro la chiesa cattolica. Affermo questo, senza odio contro coloro che mi fucileranno. Viva Cristo Re! Viva il Papa! Viva l’Albania!”. Anche Cristo nell’estremo momento della “sua ora” con coraggio ebbe a dire: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno!”. Martire della fede, ha partecipato alla resurrezione di Cristo. Lo seppellirono, si fa per dire, poco distante dal luogo dell’esecuzione, sulle rive del fiume Vjosa a Përmet. Aveva poco più di 27 anni. Il suo corpo non fu più ritrovato.

PREGHIAMO

Gesù nostro salvatore, tu che hai provato la morte per donarci la vita immortale, dona a tutti i nostri fratelli defunti la gioia e la pace eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CONCLUSIONE

Il sangue dei tuoi martiri, o Padre, è divenuto il seme della Chiesa.

Rendici degni di raccogliere l'eredità di questi fratelli che ci hanno preceduto nella fede e fa che la loro testimonianza sia sempre per noi esempio e guida nelle gioie e nelle difficoltà della vita.

Donaci la certezza che anche sulle macerie dell'uomo tu sempre ricostruisci e fai risorgere.

Per Cristo nostro Signore. Amen

Preghiera per la canonizzazione

dei Beati Mons. Vincenz Prennushi e Compagni Martiri

*Santissima Trinità,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
lode, onore, gloria e benedizione a Te
che hai donato alla santa Chiesa
i Beati Vincenz Prennushi e Compagni Martiri
come modelli di fedeltà a Cristo
e di amore incondizionato ai fratelli.
Ti supplichiamo umilmente:
come già sono Beati nel Cielo,
degnati ora di glorificarli anche qui in terra
concedendoci la grazia che tanto desideriamo
e che, per la loro comune intercessione,
con fiducia ti chiediamo ...
Confidiamo in Te, Signore.
Venga il Tuo Regno! Amen.*

Pater, Ave, Gloria.

APPENDICE

1- Mons. Vincenzo Prennushi, Arcivescovo.

Nacque a Scutari il 04.09.1885. Emise la Professione solenne a Salisburgo (Austria) il 12.12.1904. Fu ordinato sacerdote a Salisburgo il 19.03.1908. Fu eletto Vescovo di Sappa il 27.02.1936 e consacrato a Scutari il 19.03.1936. Fu trasferito alla sede arcivescovile di Durazzo il 26.06.1940. Fu arrestato il 19.05.1947 e condannato a 20 anni di carcere. Morì nel carcere di Durazzo per infarto, causato dai maltrattamenti, dalle torture e dalle cattive condizioni in cui fu tenuto, il 19.03.1949. Il suo corpo riposa nella chiesa di Santa Lucia di Durazzo. Martire per la fede.

2 - Don Lazaro Shantoja, sacerdote

Nacque a Scutari il 02.09.1892. Fu ordinato sacerdote a Scutari il 29.05.1915. Cappellano militare, vice parroco a Scutari, parroco a Pulaj (Velipojë) e poi di Sheldi. Cancelliere e Notaio arcivescovile. Segretario dell'Arcivescovo di Scutari. Da esule, sotto il governo di Ahmet Zog, fu a Belgrado e poi in Svizzera come cappellano a Schëandegg, vice parroco a Biel e parroco a La Motte. Ritornato in Albania nell'ottobre del 1939, ha svolto attività pastorale risiedendo per lo più a Tirana. Fu arrestato a Sheldi alla fine di dicembre 1944 e imprigionato a Scutari. Fu condannato a morte a Scutari il 30.01.1945. Condotta davanti alla Corte Suprema di Tirana, gli fu confermata la condanna a morte e venne fucilato a Tirana il 05.03.1945.

3 - Don Andrea Zadeja, sacerdote

Nacque a Scutari il 03.11.1891. Dopo aver frequentato le scuole Elementari e le Medie, entrò nel Seminario di Scutari, e in seguito a Innsbruck (Austria). Fu ordinato sacerdote a Scutari il 24.04.1916. E' stato segretario dell'Arcivescovo di Scutari, Mons. Jak Serreqi; vice parroco della cattedrale di Scutari e poi parroco di alcuni villaggi. Fu arrestato a Sheldi e fu incarcerato a Scutari il 04.02.1945. Fu condannato a morte senza processo. La sentenza capitale fu eseguita per fucilazione, il 25.03.1945. Il suo corpo è stato traslato da cimitero cattolico di Scutari in occasione della Beatificazione.

4 - Marco Çuni, seminarista.

Nacque a Rranxa di Bushat il 30.09.1919. Ha frequentato le scuole primarie al suo paese e poi presso il Seminario Pontificio Albanese. Seminarista, frequentava il terzo anno del corso teologico. Fu arrestato il 07.12.1945 e imprigionato a Scutari. Fu condannato a morte e fucilato a Scutari alle ore 5 del mattino di lunedì 04.03.1946, e lì abbandonato, insieme a P. Danjel Dajani S.I., P. Giovanni Fausti S.I., P. Gjon Shllaku O.F.M., i giovani Qerim Sadiku e Gjelosh Lulashi e altri.

5 - Padre Giovanni Fausti, gesuita

Nacque a Brozzo di Marcheno (BS) il 19.09.1899. Fu ordinato sacerdote a Roma il 09.07.1922. Dal 1928 al 1932 è Missionario in Albania e insegna S. Scrittura e Teologia nel Seminario. Per motivi di salute lascia l'Albania. Nel 1942, di nuovo in Albania, è Rettore del Seminario Pontificio Albanese e del Collegio Saverianum a Scutari. Per motivi bellici lascia la scuola e si trasferisce a Tirana. Il 14.04.1945, in pieno regime comunista, è nominato Vice Provinciale dei Gesuiti in Albania e ritorna a Scutari. Ha insegnato S. Scrittura, Dogmatica, e Filosofia. Inoltre fu Maestro di formazione e censore di libri. Fu arrestato il 31.12.1945. Fu condannato a morte il 22.02.1946. Fu fucilato a Scutari alle ore 5 del mattino di lunedì 4.03.1946, e lì abbandonato, insieme al confratello P. Danjel Dajani S.I., P. Gjon Shllaku O.F.M., il Sem. Mark Çuni, i giovani Qerim Sadiku e Gjelosh Lulashi e altri.

6 - Padre Danijel Dajani, gesuita

Nacque a Blinisht di Zadrima il 02.12.1906. Ha frequentato le scuole presso il Pontificio Seminario Albanese di Scutari e Filosofia e Teologia a Chieri (TO), presso i Gesuiti. Fu ordinato sacerdote a Chieri (TO) il 15.07.1938. Membro della Missione Volante dei gesuiti. Docente di latino, greco, filosofia, matematica e lingua albanese nel Pontificio Seminario Albanese. Direttore della rivista "Lajmëtari" (Messaggero del S. Cuore). Dal 27.09.1945 Rettore dello stesso Seminario e del Collegio Saveriano fino alla fucilazione. Fu arrestato il 31.12.1945. Fu condannato a morte il 22.02.1946. Fu fucilato a Scutari alle ore 5 del mattino di lunedì 04.03.1946, e lì abbandonato, insieme al confratello P. Giovanni Fausti S.I., P. Gjon Shllaku O.F.M., il Sem. Mark Çuni, i giovani Qerim Sadiku e Gjelosh Lulashi e altri.

7 - Padre Gjon Shllaku, frate minore.

Nacque a Scutari il 27.07.1907. Studiò all'università di Lovanio in Olanda, e a Parigi. Fu ordinato sacerdote il 15.03.1931. In Albania insegnò filosofia, lingua francese, politica ed economia presso il Liceo Illyricum dei Frati Minori. Nel 1945 sostituì come parroco per due volte P. Dioniz Makaj, che era stato uno dei primi frati arrestati. Fu arrestato a Scutari il 15.01.1946, mentre teneva lezione in classe. Fu condannato a morte il 22.02.1946. Fu fucilato a Scutari alle ore 5 del mattino del 04.03.1946, e lì abbandonato, insieme a P. Danjel Dajani S.I., P. Giovanni Fausti S.I., il Sem. Mark Çuni, i giovani Qerim Sadiku e Gjelosh Lulashi e altri.

8 - Qerim Sadiku, laico

Figlio di Sadik, musulmano, e di Lenë, cattolica, nacque a Vuthaj (Kosovo) il 12.02.1919. Fu battezzato a dieci anni circa, dopo la morte del padre. Coniugato con Marije Vata nel settembre 1944, l'unico figlio che ebbe, cui fu dato il nome di Gaspër, nacque 21 giorni dopo il suo arresto e non lo vide neppure. Della diocesi di Scutari, ora Scutari-Pult. Arrestato e imprigionato a Scutari il 03.12.1945. Fu condannato a morte il 22.02.1946 a soli ventisette anni. Fu fucilato a Scutari alle ore 5 del mattino di lunedì 4.03.1946, e lì abbandonato, insieme a P. Danjel Dajani S.I., P. Giovanni Fausti S.I., P. Gjon Shllaku O.F.M., il giovane Gjelosh Lulashi e altri.

9 - Gjelosh Lulashi, laico

Nacque a Ndreaj di Shosh nel Dukagjin il 02.09.1925, della diocesi di Pult, ora Scutari-Pult. Dall'età di sette anni ha frequentato le scuole a Scutari presso i Frati Minori e poi presso il Pontificio Seminario Albanese. Militare, era segretario dell'ospedale militare di Scutari. Fu arrestato e imprigionato a Scutari il 03.12.1945. Fu condannato a morte il 22.02.1946. Fu fucilato a Scutari alle ore 5 del mattino di lunedì 04.03.1946, e lì abbandonato, insieme a P. Danjel Dajani S.I., P. Giovanni Fausti S.I., P. Gjon Shllaku O.F.M., il giovane Qerim Sadiku e altri.

10 - Don Alfonso Tracki, sacerdote

Nacque in Germania il 02.12.1896. Della diocesi di Scutari. Fu ordinato sacerdote a Scutari il 14.06.1925. Ordinato sacerdote, fu prima vice parroco presso la Cattedrale di Scutari, poi parroco di Pulaj (Velipojë). E ancora, dal 1943, vice parroco di Don Mikel Koliqi nella cattedrale di Scutari. Fu arrestato a Shllak il 14.02.1946, nella zona di Mazrrek, dove si era rifugiato in quanto, essendo tedesco, era considerato una spia. Nello stesso giorno fu condotto nel carcere di Scutari. Fu condannato a morte il 17.07.1946 e il giorno dopo fu fucilato.

11 - Francesco Mirakaj, laico

Nacque a Kodër Qurk di Iballë (Pukë) il 13.08.1916. Era coniugato con Prenda Alija Kameri dall'ottobre del 1934. Agricoltore e commerciante. Capo famiglia. Della diocesi di Sappa. Fu arrestato a Iballë di Puka e imprigionato a Scutari il 24.12.1945. Fu condannato a morte il 22.02.1946. Fu fucilato a Scutari alle ore 5 del mattino di lunedì 04.03.1946, e lì abbandonato, insieme a P. Danjel Dajani S.I., P. Giovanni Fausti S.I., P. Gjon Shllaku O.F.M., i giovani Qerim Sadiku, Gjelosh Lulashi e altri.

12 - Don Giuseppe Marksens, sacerdote

Nacque a Eörringen (Germania) il 02.08.1906. Della diocesi Durazzo, ora Tirana-Durazzo. Ha frequentato il corso filosofico a St. Augustin e quello teologico a Mölding, Vienna. Fu ordinato sacerdote a Monaco di Baviera il 21.06.1936. Al suo arrivo in Albania lavorò in diverse parrocchie. Fu arrestato a Shijak nei primi giorni di febbraio 1945. Fu imprigionato a Tirana, dove fu condannato a 2 anni di carcere e rinchiuso nel carcere speciale dei criminali di guerra. Fu ucciso per fucilazione, mentre lo facevano fuggire, il 16.11.1946.

13 - Don Luigj Prendushi, sacerdote

Nacque a Scutari il 24.01.1896. Della diocesi di Sappa. Fu ordinato sacerdote a Salluzzo (CN) il 12.03.1921. E' stato parroco in diversi villaggi di montagna. Fu arrestato a Naraç e imprigionato a Scutari l'8.12.1946. Condannato a morte e poi fucilato il 24.01.1947 in odium fidei. Il suo corpo è stato traslato dal cimitero cattolico di Scutari in occasione della Beatificazione.

14 - Don Domenico Maçaj, sacerdote

Nacque a Mali i Jushit il 05.02.1920. A Roma ha frequentato il regolare corso istituzionale di Filosofia e Teologia, conseguendo nel 1944 la Licenza in Teologia. Fu ordinato sacerdote a Roma il 19.03.1944. Fu vice parroco della Cattedrale di Scutari e, per tutto il 1946, parroco di Sheldi. Fu chiamato alle armi e prestò per due mesi servizio militare a Përmet nel sud dell'Albania. Fu arrestato e imprigionato durante il servizio militare a Përmet il 10.03.1947. Con un improvvisato processo-farsa fu condannato a morte e subito fucilato il 28.03.1947.

**A cura delle Sorelle Clarisse
Monastero "Sh. Kjara"
Scutari**

I testi della Via Crucis sono tratti dai volumi di padre Leonardo di Pinto, OFM:

"Mons. Vinçenc Prennushi e compagni Martiri", profilo storico-agiografico, enti botues Arqipeshkvia Shkodër-Pult, Settembre 2016